

How Nancy wished that everything was an April fool's joke

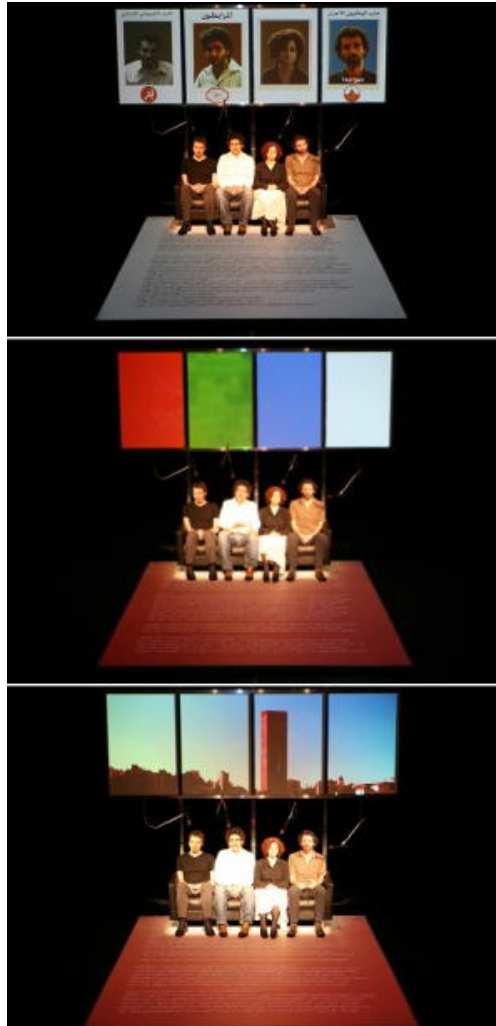


Scritto da Susanna Battisti

20 Nov, 2007 at 05:08 PM

Dopo il successo ottenuto a Parigi arriva anche a Roma la *performance* del libanese Rabih Mroué, *How Nancy wished that everything was an April fool's joke*. Nel suo totale immobilismo scenico, lo spettacolo sprigiona una potente carica eversiva che va ben oltre la denuncia delle assurde atrocità della guerra civile che ha lacerato il Libano dall'aprile del 1975 fino al 27 gennaio del 2007.

Il modo di fare teatro di Mroué è di per sé destabilizzante in quanto azzera l'individuo facendo ricorso a forme espressive in bilico tra teatro, arte visiva, installazione e *Body Art*. Nel caso di quest'ultimo spettacolo, presentato al teatro Palladium nell'ambito di RomaEuropa Festival, il corpo dei quattro attori in scena è compresso in un divano tanto piccolo da non permettere il minimo movimento. Mroué, sua moglie Lina Saneh, Hatem El-Imam e Ziad Antar se ne stanno seduti con il volto inespressivo e senza comunicare mai tra di loro, nel buio di una scena vuota. Per poco più di un ora raccontano, con voce priva di intonazioni, l'orrore e l'insensatezza della guerra. Dietro le loro teste ci sono quattro schermi rettangolari sui quali vengono proiettate le immagini dei volti. Fanno pensare agli ospiti di un *talk show* sprovvisto di conduttore e l'assenza di dibattito non fa che aumentare il senso di inutilità di tante morti.



Scritto da Mroué e dal sociologo Fadi Toufic, il testo sembra scaturire direttamente da un archivio, ma di fatto viene strutturato in modo tale da trasformare la cronaca in monologhi surreali e non lontani dal gusto del Teatro dell'Assurdo. Gli attori parlano a turno e ciascuno dà voce a diversi martiri di questa guerra incomprensibile.

Come figurine di giochi elettronici, i quattro *performer* muoiono e rinascono più volte e ciascuna morte è segnalata da un cambio di immagine sullo schermo. La parola è la protagonista assoluta dello spettacolo come se la fisicità dell'attore non potesse competere con la realtà di tanti corpi straziati. I quattro si alternano nel racconto della vita e della morte di cristiani, musulmani, fedayn di Arafat, sciiti di Amal e sciiti di Hezbollah, di fiancheggiatori della Siria e di simpatizzanti dell'Iran, di seguaci di Kamal Jumblat, di Bashir Gemayel o di Rafik Hariri, in un contrappunto implacabile di massacri, missioni suicide, e assassini.

Il crescendo di violenze coinvolge uomini e donne di religioni diverse, traditori, voltagabbana e gente che muore senza sapere perché. Il tono,

tuttavia, è sempre distaccato e ferocemente ironico, tanto da spingere i monologhi al limite del surreale : “Dopo averli interrogati -racconta uno- i quattro cadaveri confessarono tutto”. Paradossalmente la *performance* suscita il riso ma è proprio la comicità farsesca che tutta la pervade a rendere la tragicità ancora più dolorosa e indigesta. Diversamente da tanto teatro cosiddetto politico, che si avvale della storia o della cronaca per nascondere una povertà di immaginazione, il teatro di Mroué sperimenta moduli espressivi che trasformino la realtà, in questo caso una brutale realtà, in un fatto poetico capace di coinvolgere visceralmente lo spettatore.

Si esce dal teatro con la sensazione di aver ricevuto un pugno allo stomaco, ma anche con la soddisfazione di aver assistito ad uno spettacolo intenso, ben diretto nella sua perfetta scansione dei tempi e, soprattutto, interpretato, o meglio, detto in modo impeccabile.

Didascalia

Fig. 1 Montaggio di alcune foto di scena

Scheda tecnica

How Nancy wished that everything was an April Fool's Joke

Una performance di Rabih Mroué, scritta con Fadi Toufic, diretta da Rabih Mroué. Con Lina Saneh, Atem El-Imam, Ziad Antar, Rabih Mroué. Scenografia e grafica di Samar Maakaroun. Animazioni di Ghassan Halwani.

Lo spettacolo è stato rappresentato a Roma, teatro Palladium, il 13 e 14 novembre 2007. Non sono previste altre recite in Italia.

[Chiudi finestra](#)